

FOCUS IMMIGRAZIONE

Aggiornamento sui temi di interesse di cittadini
e lavoratori stranieri.
consulta www.uil.it/immigrazione

Newsletter periodica d'informazione Anno XXIII n. 2 – febbraio 2025

Speciale decreto flussi 2025, ancora inflazione di domande. La UIL: “va superato”

Questo numero di <Focus Immigrazione> è quasi del tutto dedicato ai decreti flussi ed al meccanismo del click day, con l'obiettivo di segnalarne la disfunzionalità ed i gravi danni che ne derivano in termini del fallimento del matching tra lavoro italiano e manodopera straniera. Ormai sindacati, imprenditori, società civile ed esperti concordano con la necessità di superare questo meccanismo complesso ed obsoleto, la cui impostazione (incontro a distanza) era sbagliata sin dall'inizio. La UIL ha più volte chiesto il superamento di questo strumento inefficace e dannoso, ed il ritorno a forme diversificate e funzionali di ingresso in Italia per lavoro. In questo numero dichiarazioni della UIL, analisi, informazioni, intervista ad un esperto ed un bilancio dei tre click day partiti questo mese.



In questo numero

Flussi: note di Santo Biondo (pag. 2 - 3); Bilancio dei tre click day (pag. 3 - 4); Intervista a Francesco Portoghesi (pag. 4 - 8); Rapporto di <Ero Straniero> (pag. 8-10); Dissenso dagli imprenditori (pag. 10-11); Quesiti sui diritti (pag. 12-14); Notizie dall'estero (pag. 14-15); Internazionale (pag. 15 - 16).

A cura del Servizio Nuovo Welfare

Newsletter ad uso esclusivamente interno e gratuito, riservata agli iscritti UIL
Dipartimento Politiche Migratorie - Tel. 064753326/405/341 - Email: nuovowelfare@uil.it

Prima Pagina

Il Decreto Flussi va superato. Necessario riaprire il tavolo di confronto urgente a Palazzo Chigi

Dichiarazione di Santo Biondo, Segretario Confederale UIL



Roma, 7 febbraio 2025 – Il Decreto Flussi è uno strumento che, nella sua attuale formulazione, si sta rivelando inefficace e pericoloso, alimentando il mercato illegale dei permessi e l'irregolarità lavorativa anziché garantire un'effettiva gestione dei flussi migratori. Non è questo il momento delle polemiche, è il momento di superare e non rattoppare un decreto che, come da noi denunciato in tempi non sospetti e come trova conferma nelle dichiarazioni del Governo, è stato infettato dalla criminalità organizzata. Le 180 mila quote previste per il 2025 nei quattro click day programmati dal Governo rischiano di trasformarsi in un fallimento in termini di effettivo incontro tra domanda e offerta di lavoro, favorendo invece il proliferare di intermediari senza scrupoli che speculano sulle necessità dei lavoratori migranti. Nel primo appuntamento, tenutosi due giorni fa e riservato ai cittadini di Paesi con accordi bilaterali con l'Italia, le 25 mila quote disponibili sono state assegnate in appena quattro minuti. Questo evidenzia il forte squilibrio tra le reali esigenze del mercato del lavoro e il numero insufficiente di quote disponibili. L'attuale sistema penalizza i datori di lavoro onesti, costretti a competere in un meccanismo che somiglia più a una lotteria che a un processo regolato e trasparente. Lo scorso anno, solo una quota esigua di nulla osta concessi dalle autorità si è concretizzata in effettivi contratti di lavoro. Questo dimostra come il sistema di chiamata a distanza

non favorisca l'immigrazione regolare, bensì contribuisca ad aumentare l'irregolarità, il dumping lavorativo e lo sfruttamento. Come già segnalato più volte al Governo, la UIL chiede con fermezza un superamento immediato del Decreto Flussi, a favore di una strategia che preveda forme diversificate e più efficienti di ingresso legale. È necessaria una regolarizzazione per chi già lavora in nero, un rafforzamento delle risorse umane e materiali dell'amministrazione pubblica per accelerare le procedure burocratiche e ridurre i tempi di attesa dei permessi, nonché una riforma del sistema di incontro tra domanda e offerta di lavoro, basata sulle reali esigenze del mercato.

L'attuale impianto normativo non è efficace e rischia di creare ulteriori sacche di irregolarità, ledendo i diritti contrattuali e civili dei lavoratori migranti. Per questo motivo, la UIL chiede la riapertura immediata di un tavolo di confronto a Palazzo Chigi con il Sottosegretario Alfredo Mantovano e tutte le parti sociali, affinché si possano individuare soluzioni eque e funzionali per una gestione sostenibile dei flussi migratori.

Caos click day e mercato parallelo dei permessi: "necessaria una riforma urgente".

Nota di Santo Biondo, Segretario Confederale UIL

Roma, 12 febbraio 2025 – Anche quest'anno il Click Day per il Decreto Flussi 2025 si è rivelato un disastro annunciato, mettendo in ginocchio migliaia di utenti e dimostrando l'assoluta inadeguatezza del sistema. Il blocco del portale del Ministero dell'Interno e i gravi malfunzionamenti evidenziati, hanno lasciato i richiedenti in una situazione di stallo totale e reso quasi impossibile l'invio delle domande. Questoennesimo fallimento dimostra l'urgenza di una riforma profonda del sistema, che non può più essere lasciato in balia dell'improvvisazione e dell'incapacità gestionale. Nella giornata odierna erano disponibili 77.000 quote per lavoro stagionale, di cui 61.432 già precompilate nei mesi precedenti. Tuttavia, l'elevatissimo volume di richieste ha mandato in tilt il sistema informatico, evidenziando le profonde inefficienze di un meccanismo che si basa sulla velocità di invio piuttosto che su una reale programmazione dei

fabbisogni occupazionali. La Uil denuncia il fallimento della precompilazione, introdotta per ridurre il caos, ma che invece ha aggravato le distorsioni del sistema. Molte domande precompilate sono state gestite da intermediari, favorendo un mercato parallelo dei permessi di soggiorno. L'assenza di controlli adeguati ha lasciato spazio a speculazioni e irregolarità nei contratti proposti. La programmazione delle quote è avvenuta senza un'effettiva analisi dei fabbisogni lavorativi del Paese. Piccole imprese, aziende agricole e famiglie sono state penalizzate rispetto a chi ha potuto affidarsi a professionisti per la presentazione delle domande. Per la Uil, il decreto flussi è ormai uno strumento inefficace e pericoloso, poiché alimenta il mercato illegale dei permessi senza garantire una vera gestione dei flussi migratori. Chiediamo con urgenza il superamento di questo meccanismo e l'introduzione di forme di ingresso diversificate, eque ed efficaci, che tengano conto delle reali esigenze del mercato del lavoro italiano. La Uil ribadisce la necessità di riaprire un tavolo di confronto a Palazzo Chigi per una riforma strutturale che metta fine alle storture dell'attuale sistema e garantisca una gestione trasparente e funzionale dell'immigrazione lavorativa.

Decreto flussi

Bilancio Critico dei Tre Click Day del Decreto Flussi 2025



Il sistema dei click day si conferma una gara di velocità, premiando chi riesce a inviare le domande in pochi secondi. Sindacati e imprese

denunciano un meccanismo inefficace che penalizza lavoratori e datori di lavoro. Servono riforme per una gestione più equa e trasparente delle quote di ingresso.

Roma, 13 febbraio 2025 - Il Decreto Flussi 2025 ha visto, nel mese di febbraio, lo svolgimento di tre click day per l'assegnazione di quote di ingresso a lavoratori extra comunitari. Sebbene l'obiettivo

fosse facilitare l'accesso al mercato del lavoro per manodopera necessaria in settori specifici, il sistema ha suscitato numerose critiche da parte delle organizzazioni sindacali e degli stessi datori di lavoro. Ancora una volta, l'assegnazione delle quote si è trasformata in una sorta di "lotteria digitale", in cui la rapidità di invio delle domande ha determinato l'ottenimento dei permessi, senza una valutazione effettiva delle esigenze del mercato.

1 Tre Click Day del 2025: un'analisi dei dati

5 febbraio 2025: Lavoratori subordinati non stagionali. Il primo click day dell'anno, dedicato ai lavoratori subordinati non stagionali nei settori edilizia, meccanica, autotrasporto merci, telecomunicazioni e cantieristica navale, ha visto l'esaurimento delle 25.000 quote disponibili in appena quattro minuti. Il Ministero dell'Interno ha registrato 57.812 domande precompilate, evidenziando una domanda di gran lunga superiore all'offerta. La mancanza di criteri di selezione legati alle reali necessità delle imprese ha generato forte malcontento tra i datori di lavoro.

7 febbraio 2025: Assistenza familiare e sociosanitaria. Il secondo click day, riservato ai lavoratori dell'assistenza familiare e sociosanitaria, incluse colf, badanti e lavoratori di origine italiana residenti in Venezuela, ha riproposto lo stesso squilibrio: 9.500 posti disponibili a fronte di 45.000 domande precompilate. La rapidità del sistema ha penalizzato molte famiglie con necessità urgenti di assistenza, acuendo il disagio sociale.

12 febbraio 2025: Lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico-alberghiero. L'ultimo click day ha riguardato i lavoratori stagionali nei settori dell'agricoltura e del turismo. Su un totale di 110.000 ingressi previsti dal Decreto Flussi, 77.000 erano immediatamente disponibili, mentre i restanti 33.000 verranno assegnati il 1° ottobre 2025. Oltre 61.000 domande erano già state precompilate prima dell'apertura della piattaforma, confermando la persistente competizione per l'ottenimento delle quote.

Critiche al sistema: tra inefficienza e mercato nero. La UIL, attraverso il segretario confederale Santo Biondo, ha denunciato l'inefficienza del sistema, definendolo iniquo e dannoso. Il click day non garantisce un'equa distribuzione delle quote in base alle reali esigenze del mercato del lavoro, ma premia esclusivamente la velocità di invio delle richieste. Secondo i dati UIL, nel 2024 solo una parte dei nulla osta concessi si è tradotta in contratti effettivi, dimostrando la scarsa efficacia

della selezione digitale. In molti casi, il sistema ha alimentato il mercato nero dei permessi di soggiorno, favorendo fenomeni di intermediazione illecita.

I limiti della precompilazione delle domande

L'introduzione della precompilazione, pensata per ridurre il caos del click day, non ha risolto le criticità strutturali del sistema:

- ✓ Compravendita delle domande precompilate – In alcuni casi, le domande precompilate sono state vendute da intermediari ai datori di lavoro, alimentando un mercato parallelo dei permessi di soggiorno.
- ✓ Assenza di verifica preventiva – La precompilazione ha velocizzato l'inserimento delle richieste, ma non ha introdotto meccanismi di controllo sulla genuinità dei contratti proposti, lasciando spazio a speculazioni.
- ✓ Squilibri tra domanda e offerta – Molti datori di lavoro si sono affidati a intermediari per l'invio delle pratiche, senza una reale pianificazione dei fabbisogni occupazionali.
- ✓ Persistenza del digital divide – Piccole imprese, aziende agricole e famiglie sono rimaste svantaggiate rispetto a chi ha potuto contare su professionisti del settore per la presentazione delle domande.

Sebbene la precompilazione abbia migliorato la gestione burocratica, senza un rafforzamento dei controlli il fenomeno della "lotteria dei permessi" e dell'intermediazione illecita continua a rappresentare una criticità.

Verso un sistema più equo e funzionale

Il bilancio dei tre click day del Decreto Flussi 2025 evidenzia le gravi carenze del sistema attuale. La selezione basata sulla rapidità anziché sulle necessità concrete del mercato ha mostrato, ancora una volta, la fragilità di un meccanismo che richiede una revisione strutturale. Sindacati e datori di lavoro chiedono un modello più equo, capace di rispondere alle esigenze del mercato senza favorire il lavoro nero o le speculazioni.

Proposte per una riforma del sistema migratorio

Per superare le criticità attuali, la UIL propone:

- Abolizione del click day e introduzione di meccanismi di ingresso diversificati, tra cui permessi per ricerca di lavoro garantiti da sponsor.
- Regularizzazione degli stranieri irregolari già impiegati in Italia, con criteri chiari e verificabili.

- Depenalizzazione del reato di clandestinità, per evitare inutili procedimenti giudiziari e favorire l'integrazione.
- Selezione e formazione dei lavoratori all'estero, con un ingresso svincolato dalle quote rigide.
- Potenziamento della pubblica amministrazione, con più risorse per accelerare il rilascio dei permessi di soggiorno.
- Creazione di un sistema di incontro domanda-offerta, che permetta ai datori di lavoro di selezionare i candidati prima della presentazione delle domande, evitando la corsa ai permessi.

👉 **Conclusioni:** Il modello attuale è fallimentare e dannoso per tutti. L'Italia ha bisogno di un sistema migratorio più intelligente, più umano e più funzionale all'economia del Paese. Un sistema più equo e funzionale garantirebbe ingressi regolari, eliminando distorsioni speculative e assicurando manodopera qualificata alle imprese. Il click day, come dimostrato dai dati, è un modello fallimentare che danneggia tutti gli attori coinvolti. L'Italia ha bisogno di una riforma del sistema migratorio che sia più efficiente, umano e adatto alle esigenze del Paese.

Gestione dei flussi d'ingresso: intervista



Il tema degli ingressi legali nel nostro Paese ha assunto un carattere centrale e divisivo nell'ambito politico, economico e sociale. Data l'attualità del tema abbiamo rivolto

alcune domande a Francesco Portoghese, Esperto in diritto dell'immigrazione – Arci.

Il Decreto Flussi è ancora uno strumento utile? Il sistema delle quote di ingresso è stato criticato per la sua inefficacia nel soddisfare la domanda reale di lavoro. Quali sono, a suo avviso, i principali limiti di questo modello e perché il Governo ha scelto di mantenerlo?

Il sistema di programmazione triennale e del decreto flussi annuale è ormai anacronistico, poco funzionale alle esigenze del mondo del lavoro e criminogeno. L'attuale impianto del Tui è rimasto sostanzialmente invariato dal 1998 a oggi, e prevede una procedura complessa, farraginoso e di competenza di più amministrazioni (es.: la rete delle ambasciate italiane, gli sportelli unici per l'immigrazione, i centri per l'impiego), che non sempre riescono a comunicare tra loro in maniera rapida ed efficace, aggravando i tempi della procedura. La procedura di determinazione delle quote di ingresso e la loro rigida distribuzione tra comparti produttivi e tra singole regioni non è trasparente e desta forti perplessità sulla sua efficacia. Il meccanismo del cd. click day comporta poi una corsa a ostacoli tra chi intende assumere manodopera all'estero, causando l'esaurimento delle quote disponibili nei primi minuti utili dopo l'apertura della finestra per la presentazione delle domande. Inoltre, da anni si denuncia l'inadeguatezza dello stock di quote allocate, nettamente inferiore alle istanze inoltrate. L'impossibilità di prevedere l'ingresso di lavoratori e lavoratrici nei tempi certi e utili per le esigenze di datori e datrici di lavoro rischia anche di aumentare la frustrazione e l'abbandono della procedura. Nelle maglie di una procedura così complessa e lunga, si inseriscono poi intermediari poco trasparenti che alimentano una vera e propria industria dell'immigrazione, lucrando su chi intende solo entrare e lavorare regolarmente in Italia e che si ritrova vittima di truffe e, nei casi più gravi, di forte indebitamento e ricattabilità. Tutto ciò è riconducibile alle evidenti criticità e storture dell'attuale normativa. Quello che manca è il coraggio del legislatore e del governo (non solo l'attuale, si intende) a compiere scelte coraggiose ma forse poco convenienti da un punto di vista squisitamente politico ed elettorale, anche se ormai necessarie.

Quali sono i problemi del meccanismo di assunzione a distanza?

Il modello attuale prevede che i datori di lavoro assumano lavoratori senza conoscerne direttamente le competenze. Quali difficoltà crea questo sistema e come si potrebbe migliorarlo?

Il primo e più evidente problema è la difficoltà ad assumere lavoratori e lavoratrici che non si conoscono personalmente. Questo vale in particolar modo per il lavoro di cura della persona o della casa, che per la loro stessa natura chiedono un forte legame di fiducia. Come accennato prima,

l'impossibilità di prevedere una tempistica certa per l'ingresso di manodopera aggrava ulteriormente la situazione, sia per l'urgenza di alcune situazioni, come nel caso dell'assistenza alla persona, sia per la stagionalità di alcuni lavori, come quelli nel settore dell'agricoltura o del turismo. La persona che intende entrare regolarmente, trovandosi di fronte un percorso a ostacoli di cui non è "padrona", rischia di trovarsi in condizione di particolare esposizione a truffe e ricatti. A ciò si deve anche aggiungere la carenza di personale numericamente e qualitativamente adeguato presso la rete delle ambasciate italiane nel mondo. Per cui, in alcuni casi, il servizio è appaltato a agenzie di servizi che non sempre operano in maniera trasparente e regolare. Il sistema, probabilmente, non è migliorabile ma necessita di un superamento coraggioso, strutturale e complessivo. La prima soluzione potrebbe essere quella di avere un sistema di invio delle domande sempre aperto e non condizionato più dalla logica immediata del click day e senza una rigida ripartizione delle quote tra nazionalità e settori lavorativi. Se non, addirittura, immaginare un sistema in cui le quote non siano contingentate dall'inizio e "calate dall'alto", ma in cui gli ingressi riflettano le reali esigenze del mercato del lavoro su base periodica e in relazione al numero delle domande progressivamente presentate da chi intende assumere, nel corso di un'annualità. In secondo luogo, si potrebbe facilitare l'accesso al permesso di soggiorno per lavoro a chi è già presente in Italia, senza la necessità di fare rientro nel paese di origine e aspettare che datori e datrici di lavoro presentino la domanda nell'ambito dei decreti flussi, con le conseguenti lungaggini e complessità.

Infine, creare e potenziare ulteriori canali di ingresso per chi partecipa a corsi di formazione professionale e linguistica all'estero.

Perché molti nulla osta non si trasformano in contratti di lavoro?

Secondo i dati ufficiali, una grande parte dei nulla osta rilasciati non porta a un'occupazione regolare.

Quali sono le cause principali di questo fallimento?

I dati della Campagna Ero Straniero, a oggi uno dei principali osservatori sull'efficacia concreta dei decreti flussi, da anni sono infelici. Nel 2022, solo il 35,2% delle quote allocate si è trasformata in permessi di soggiorno per lavoro. Nel 2023, il dato scende al 23,5%. Nel 2024, le stime sui contratti di soggiorno sottoscritti e le richieste di permessi da rilasciare si attestano al 7,8%. Durante ogni fase

della procedura, dall'invio della domanda alla sottoscrizione del contratto di soggiorno e la contestuale richiesta del permesso, si registra un progressivo abbandono delle pratiche. Le semplificazioni introdotte in questi anni, grazie a cui è possibile fare ingresso e lavorare con il solo nulla osta, in attesa della domanda di permesso di soggiorno, sono in linea teorica positive. Ma di fatto sono solo un palliativo all'inerzia dell'amministrazione. Purtroppo, come spesso accade, in assenza di un monitoraggio capillare e di reali tutele per lavoratori e lavoratrici, anche una novità di questo tipo presta il fianco a truffe e irregolarità. A oggi, pur entrando regolarmente e rispettando la procedura, si registrano numerosi casi di persone che non hanno mai incontrato datori e datrici di lavoro, e quindi non hanno potuto formalizzare il rapporto di lavoro, subentrando in condizione di soggiorno irregolare. Per non parlare di chi, invece, entra in circuiti di sfruttamento e ricattabilità proprio per la condizione di precarietà documentale.

Proporre il permesso per attesa occupazione a tutti non finisce per favorire i faccendieri dei permessi?

Il permesso di soggiorno per attesa occupazione, nel caso dei decreti flussi, non è previsto da una norma di legge ma da una circolare del Ministero dell'Interno del 2007. Pertanto, l'efficacia dell'istituto, che rappresenta una fondamentale salvaguardia per chi non può accedere a un impiego regolare e al permesso di soggiorno per cause a lui/lei non imputabili una volta in Italia, è fortemente limitata dall'applicazione eterogenea e rigida dai diversi Sportelli unici per l'immigrazione sul territorio nazionale.

Ovviamente, è necessario aumentare i controlli sulle domande di datori e datrici, così come sul rispetto dei termini per la sottoscrizione dei contratti di soggiorno e della richiesta del permesso di soggiorno, per ridurre lo spazio di manovra di intermediari illeciti e dinamiche truffaldine o criminali.

È però fondamentale che chi ha fatto ingresso regolarmente in Italia non debba poi pagare, esclusivamente e per intero, le responsabilità di altri soggetti, che invece riescono a lucrare grazie alle storture della normativa, che si presta a tali dinamiche.

- **L'Ue critica la politica delle sanatorie: si potrebbe pensare ad un meccanismo di emersione individuale di chi lavora irregolarmente?**

La sanatoria, per sua stessa definizione, dovrebbe essere un provvedimento eccezionale e residuale.

In Italia, invece, rappresenta uno strumento privilegiato a cui hanno fatto ricorso esecutivi di diverso colore, solo perché non si prendono in considerazione altre soluzioni più coraggiose ma che rischiano di far perdere consenso. Esistono poi istituti *ad hoc* per chi si trova in condizione di grave sfruttamento lavorativo ma prevedono sempre o la denuncia o la valutazione del contributo della persona straniera nelle indagini o nel procedimento penale. E questo non è sempre facile per chi decide di andare contro padroni, caporali e aguzzini, senza avere a certezza di ricevere tutele immediate e adeguate, anche da un punto di vista documentale. In linea con quanto accade anche in altri paesi UE, è fondamentale un meccanismo di regolarizzazione per lavoro o per radicamento sociale, su base individuale e organico al Testo unico sull'immigrazione. Quindi un canale non eccezionale ma liberamente attivabile da chi possa dimostrare il possesso di un'offerta di lavoro regolare o di essere ormai parte del tessuto economico, sociale e culturale italiano.

Il Governo sollecita maggiore attenzione alle domande di nulla osta per alcuni Paesi (Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka). Sembra che, molte domande relative a questi stranieri siano risultate non portare a lavoro certo. Che ne pensi?

Non solo sollecita maggiore attenzione ma, con le disposizioni del DL 145/2024, ha irrigidito, se non impedito nei fatti, l'accesso alle quote e ai visti. Già questo potrebbe rappresentare un'inaccettabile violazione del principio costituzionale di uguaglianza, introducendo una discriminazione generalizzata e non per i singoli casi. Ma, andando su un terreno più pragmatico, si rischia solo di incentivare il ricorso a trafficanti e rotte di ingresso irregolare in Italia e Unione europea. Nessuno nega che ci siano delle forti criticità in alcuni paesi ma il fenomeno deve essere analizzato correttamente. Se ci sono dinamiche distorsive o addirittura criminali, è perché si innestano perfettamente nelle storture della normativa. Ancora una volta, è molto più semplice colpire chi è sostanzialmente esente da particolare responsabilità, come lavoratori e lavoratrici che vogliono entrare in Italia per lavorare, al posto di prendere scelte coraggiose come una riforma radicale del Tui o perseguire con fermezza chi gestisce e lucra su questo fenomeno. Qualsiasi soluzione, che non parta da questo assunto, non porterà alcun risultato se non quello di continuare a non soddisfare le esigenze di manodopera dall'estero e alimentare un sistema di

traffico di esseri umani o, nei casi più gravi, di tratta per lo sfruttamento lavorativo.

Le lunghe attese per il rilascio di nulla osta e visti d'ingresso rappresentano un ostacolo per lavoratori e imprese. Quali soluzioni concrete si potrebbero adottare per migliorare l'efficienza di Prefetture e Consolati?

Aumentare il personale con nuove assunzioni, in particolare stabilizzando quello precario già in servizio presso queste amministrazioni e richiamando chi ha già avuto esperienze lavorative su queste procedure.

La vita delle persone straniere spesso è inaccettabilmente influenzata dalle lungaggini amministrative per il rilascio dei documenti necessari per continuare a soggiornare in Italia e lavorare. Non dobbiamo però dimenticare che presso le amministrazioni competenti, per una precisa scelta, spesso il personale in servizio è precario o lavora sotto forte pressione e con un carico di lavoro importante.

In pratica, l'instabilità del soggiorno delle persone straniere sembra quasi la cartina di tornasole della precarietà di lavoratori e lavoratrici presso Prefetture e Questure. E viceversa.

Mancanza di controlli - Si è parlato di "trafficienti di permessi" che approfittano del meccanismo attuale. In che modo la normativa vigente favorisce questi abusi e come si potrebbe intervenire per evitarli?

Come detto in precedenza, qualsiasi opportunità di azioni illecite e di truffa trova terreno fertile nell'attuale disciplina. L'incertezza e l'inadeguatezza delle procedure, le lungaggini amministrative, la rigidità del sistema che non permette errori pena l'esito negativo del procedimento e l'assenza di tutele per lavoratori e lavoratrici di origine straniera, messe insieme, creano le condizioni ideali per l'intrusione di intermediari illeciti che, sapendosi muovere perfettamente tra le zone grigie della legge, colgono importanti opportunità di lucro.

Non esistono rimedi magici. È importante immaginare una radicale inversione di rotta di un sistema che, ormai fin troppo palesemente, ha svelato i propri limiti e la propria pericolosità. Si tratta di aprire una nuova stagione riformatrice, implementando buone prassi già realizzate in altri paesi. Le proposte possono essere diverse, si va dall'apertura di nuovi canali di ingresso per ricerca lavoro e sponsorship a meccanismi di regolarizzazione per chi è già sul territorio, passando per uno snellimento delle procedure e

l'eliminazione, o quantomeno riduzione, delle forti rigidità dell'attuale sistema di pianificazione e allocazione delle quote di ingresso. Sono tutti interventi quasi inediti nel nostro paese. Qualsiasi novella che renda le procedure più trasparenti, meno farraginose e aumenti le tutele e le opportunità di ingresso sicuro e regolare, può togliere uno spazio importante a qualsiasi tipo di trafficante.

Oltre il Decreto Flussi - In che modo strumenti come l'ingresso per ricerca di lavoro, garantita da sponsor e l'ingresso per competenze specifiche potrebbero rendere il sistema più efficiente?

Si tratta di canali di ingresso che non sono più subordinati all'assunzione a distanza ma alla presentazione di adeguate garanzie economiche e non solo, che mettano in condizione la persona di poter trovare un impiego dignitoso e stabile in un periodo limitato di tempo.

Inoltre, sono liberamente attivabili dalla persona direttamente interessata, nel caso del visto per ricerca lavoro, o da una rete di sostegno sociale, come per il visto di ingresso per sponsorship, rendendola la vera "protagonista" della procedura. Questo può essere utile per ridurre truffe e ricatti da parte di intermediari o datori/datrici con intenzioni non proprio in linea con la legalità. E, allo stesso tempo, può disincentivare dal ricorrere a trafficanti e rischiare la propria vita attraversando irregolarmente le frontiere, grazie alla possibilità di usufruire di canali di ingresso più flessibili e sicuri.

Gli imprenditori lamentano la scarsa trasparenza delle procedure e i tempi troppo lunghi. In che modo il coinvolgimento diretto delle imprese, insieme a un miglior coordinamento con sindacato, patronati e associazioni potrebbe migliorare il sistema?

Sicuramente una maggiore attenzione alle istanze e alle esigenze di questi stakeholder può aiutare a comprendere meglio il reale fabbisogno di manodopera e prendere delle scelte che sono maggiormente funzionali e soddisfacenti.

Anche il loro coinvolgimento attivo nelle procedure può rappresentare una migliore garanzia, come per la presentazione delle domande da parte delle organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative. Ovviamente non si può prescindere da controlli e accertamenti, a tutela di chi intende assumere ma anche di chi decide di entrare in Italia per lavorare. Come abbiamo detto, ogni apertura ad altri soggetti o semplificazione, a normativa pressoché invariata, rischia di

alimentare nuove opportunità di azioni opache se non addirittura illecite.

Di sicuro, i soggetti menzionati sono stati per anni totalmente trascurati nella pianificazione concreta dei flussi di ingresso per lavoro.

Alcuni ritengono che l'eliminazione del reato di immigrazione clandestina faciliterebbe i controlli e favorirebbe la collaborazione tra lavoratori e istituzioni. Qual è la tua posizione su questo tema?

È un reato che non colpisce una condotta delittuosa ma una mera situazione di fatto: cioè il non essere in possesso di un documento. Già solo per questo, occorrerebbe una seria riflessione sull'uso e abuso dello strumento penale, specialmente in situazioni in cui la persona additata come criminale in realtà è il soggetto da tutelare, come per esempio nel caso di sfruttamento lavorativo o di tratta.

Sicuramente contribuisce a disincentivare le denunce e a non consolidare un legame di fiducia con le autorità, che è invece fondamentale quando si parla di tutelare diritti e incolumità delle persone. Oltre al limbo di precarietà documentale, e quindi esistenziale, che colpisce le persone straniere, il rischio dell'azione penale fa luce sulla reale considerazione che si ha dell'immigrazione: la persona straniera è una cittadina di serie b, a cui sono riservate trafilate e procedure onerose e complesse. Quando ciò non avviene con tutti i crismi, diventa addirittura un soggetto criminale da perseguire e allontanare a qualsiasi costo.

L'abolizione di un reato inutile consentirebbe di alleggerire anche il carico di lavoro della magistratura, che risparmierebbe tempo e risorse da dedicare a situazioni sicuramente ben più urgenti e importanti, rispetto alla sola condizione di irregolarità i cui effetti negativi sono pagati in primis da chi ci finisce.

CLICK DAY – DECRETO FLUSSI

Ero Straniero: nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili. Nel 2023 il 13%.

*La campagna **Ero straniero** presenta i dati sui flussi 2023 e 2024: a ogni passaggio della procedura, si perdono posti di lavoro e decine di migliaia di persone entrate in Italia regolarmente, alla fine, rimangono senza documenti, costrette alla precarietà.*



→ [Scarica il Report](#)



Nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi stabilite dal governo si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi stabili e regolari: infatti, sono state 9.331 le domande per l'ingresso di lavoratrici e lavoratori finalizzate presso le prefetture italiane su un totale di 119.890 quote assegnate nel corso dell'anno. Nel 2023 la percentuale è del 13% (16.188 pratiche concluse a fronte di 127.707 quote assegnate). Se poi ci riferiamo al passaggio conclusivo, e cioè al rilascio materiale del permesso di soggiorno da parte delle questure, rispetto ai flussi 2023, a un anno dai click day, i permessi effettivamente concessi sono stati 9.528, con un tasso di successo della procedura rispetto alle quote che si abbassa al 7,5%. È quanto rivela l'ultimo monitoraggio della campagna **Ero Straniero** relativo contenuto nel dossier intitolato *“Lunghe attese e irregolarità: neanche “ritoccato”, il decreto flussi funziona”*, che ha analizzato i dati relativi agli ingressi per lavoro a partire dai click day di dicembre 2023 e marzo 2024, ottenuti grazie gli accessi civici ai ministeri coinvolti dal procedimento (ministero dell'interno,

ministero degli affari esteri e della cooperazione e ministero del lavoro e politiche sociali), nonché al cd. “Tavolo tecnico” istituito presso la Presidenza del Consiglio, che si è scoperto essere un gruppo di lavoro informale, mai stato istituito formalmente, come precisato nella risposta alla campagna. Il report conferma come, nonostante le numerose modifiche normative, solo una parte di lavoratrici e lavoratori che entrano in Italia con il decreto flussi riesce a stabilizzare la propria posizione lavorativa e giuridica, ottenendo lavoro e documenti. Il resto delle persone è destinato a scivolare in una condizione di irregolarità e quindi di estrema ricattabilità e precarietà. Il sistema, seppur ritoccato, non funziona e non solo per il mancato soddisfacimento delle esigenze del mondo produttivo, ma anche rispetto alla possibilità di garantire canali di ingresso accessibili e praticabili, con tutte le tutele previste alle persone straniere che intendono venire a lavorare in Italia.

CHI ENTRA DAVVERO IN ITALIA E IN QUANTO TEMPO? Il numero di lavoratrici e lavoratori che riescono a chiudere l’iter e ottenere un impiego e un permesso di soggiorno continua a essere drammaticamente esiguo. Il meccanismo pare incepparsi, in particolare, al momento dell’ingresso in Italia nella fase che coinvolge le nostre rappresentanze diplomatiche nei paesi di origine: rispetto ai posti disponibili, è basso sia il numero di visti richiesti, sia il numero visti rilasciati. Riguardo al 2024, infatti, i visti rilasciati sono 24.151, pari al 28,9% dei nulla osta al lavoro concessi (83.570). Per i flussi legati ai click day di dicembre 2023, dopo un anno dalla misura, sono stati rilasciati complessivamente 37.790 visti, il 50,8% dei nulla osta concessi (74.445). Tutto ciò nonostante si vada verso un incremento del personale dedicato a queste pratiche nelle rappresentanze. Ma servono mesi e mesi alle persone con il nulla osta in mano per presentare la richiesta di visto, servizio di solito appaltato ad agenzie e società private con risultati da sempre problematici.

PER CHI RIESCE A ENTRARE L’ASSUNZIONE NON È SCONTATA. In molti casi, essendo possibile lavorare anche solo con il nulla osta, i datori di lavoro, in attesa di essere convocati per la conclusione della procedura presso le prefetture, impiegano da subito lavoratrici e lavoratori. Se però il rapporto di lavoro si interrompe prima della conclusione della procedura e prima che sia stato rilasciato il permesso di soggiorno, c’è il rischio altissimo di

rimanere senza documenti. Può succedere che il datore si rifiuti di formalizzare il rapporto di lavoro o che venga meno la disponibilità all’assunzione perché l’ingresso è avvenuto con tempi troppo lunghi rispetto alle esigenze dell’azienda o delle famiglie. O ancora, purtroppo, può trattarsi di vere e proprie truffe e comportamenti illegittimi a danno di lavoratrici e lavoratori che pagano alcune migliaia di euro a intermediari o presunti datori di lavoro, salvo arrivare in Italia e non avere da loro più notizie. Al di là delle cause, che andrebbero indagate e affrontate, servono tutele per le decine di migliaia di persone che si ritrovano nel nostro Paese senza documenti, per evitare che diventino invisibili: la campagna ribadisce la richiesta al ministro dell’interno di intervenire con urgenza e prevedere il ricorso al permesso di soggiorno per attesa occupazione in tutti quei casi a rischio irregolarità, quando la procedura di assunzione non va a buon fine per motivi che non dipendono da lavoratrici e lavoratori, per consentire loro di trovare un nuovo impiego e vivere e lavorare legalmente nel nostro paese. Rispetto alle pratiche andate a buon fine, dai dati emerge che il canale riservato al lavoro domestico, di recente istituzione, è quello che funziona meglio, non solo perché si tratta di un numero limitato di quote a disposizione, ma perché coinvolge persone che probabilmente le famiglie già conoscono e che riescono a regolarizzare tramite il decreto-flussi. Funziona bene anche il canale preferenziale delle organizzazioni datoriali, alle quali è stata riconosciuta una corsia preferenziale per accedere alla procedura e inviare le domande, pur restando alto il numero di esiti negativi. In entrambi i casi, i risultati sono dovuti a un maggiore ascolto e coinvolgimento di associazioni di categoria e organizzazioni di tutela che da tempo chiedevano interventi in tal senso. Analizzando i settori lavorativi relativi al 2024, in riferimento alle pratiche concluse, si conferma che il canale con il tasso maggiore di successo è quello del lavoro stagionale. Di questi permessi quasi l’86% riguarda il settore dell’agricoltura, il rimanente 14% nel turismo. Quanto al lavoro non stagionale, i settori maggiormente rappresentati sono l’edilizia, seguita dal turismo, dal settore della meccanica e dal settore alimentare.

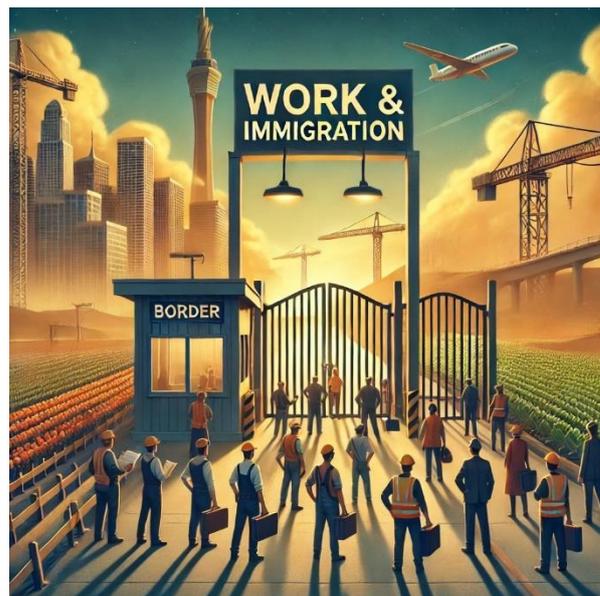
Nel dossier ci sono testimonianze di persone coinvolte nella procedura – lavoratrici e lavoratori, datori di lavoro, patronati e associazioni di categoria – che fanno emergere quali sono le conseguenze reali sulla vita delle persone di un

sistema che non funziona, come quella di Filippo, datore di lavoro privato: *“Ho fatto la domanda con i flussi di ingresso per avere una persona che svolga lavoro di badante per mio padre anziano, ma se devo aspettare il suo arrivo per più di un anno, come faccio nel frattempo? E ammetto che questa persona è già una nostra conoscenza; non avrei potuto assumere una persona in una funzione tanto delicata di cui non avessi già verificato il lavoro o almeno di cui non avessi avuto solide referenze. Mi chiedo se non sarebbe più semplice per tutti che le tante persone che sono nel nostro territorio con possibilità di lavoro, ancorché illegali, possano ottenere un permesso di soggiorno a fronte della presentazione di una promessa di lavoro”*. Altre testimonianze raccontano delle difficoltà collegate alla pre-compilazione delle domande in seguito alle modifiche apportate con il D.L. 145/2024 dello scorso ottobre del governo. L’anticipo della compilazione delle domande rispetto ai click day di febbraio 2025, i tempi strettissimi e una serie di richieste aggiuntive hanno solo messo in difficoltà datori di lavoro, imprese e famiglie, determinando una drastica riduzione dei numeri delle domande di assunzione, ma questa non è una buona notizia, come ha [rivendicato](#) il governo. Le quasi 165.000 domande pre-compilate coincidono, nella sostanza, con le quote messe a disposizione per i flussi 2025, mentre in passato le domande pervenute sono sempre state molte di più delle quote stabilite: ciò non è accaduto a causa dei controlli rafforzati sull’affidabilità dei datori di lavoro, che non ci sono stati. L’ipotesi che possiamo avanzare è che la procedura sia diventata estremamente onerosa in termini burocratici e che molti datori di lavoro abbiano deciso di non ricorrere a questo meccanismo per assumere lavoratrici e lavoratori, lasciando così spazio ulteriore al lavoro nero e alla precarietà. La campagna *Ero straniero*, di fronte al persistere di tali criticità, ribadisce la necessità di una riforma complessiva del sistema di ingresso per lavoro, a partire dal superamento dei click day. Più a lungo termine, la campagna chiede che vengano adottate da Governo e Parlamento le [proposte di Ero straniero](#): canali diversificati e flessibili, con l’introduzione della figura dello sponsor o di un permesso per ricerca lavoro, e un meccanismo di emersione su base individuale – sempre accessibile, senza bisogno di sanatorie – che dia la possibilità a chi rimane senza documenti di mettersi in regola a fronte della disponibilità di un

contratto di lavoro o di un effettivo radicamento nel territorio.

Il dossier è a cura delle organizzazioni promotrici della campagna: A Buon Diritto, ActionAid, ASGI, Federazione Chiese Evangeliche Italiane, Oxfam, Arci, CNCA, CILD.

Cresce il dissenso sul Click Day, imprese e associazioni chiedono un cambio di rotta



Roma, 17 febbraio 2025 – Il meccanismo del *click day* per la gestione dei flussi di lavoratori stranieri è sempre più nel mirino di imprese e associazioni di categoria. Il sistema, che assegna quote di ingresso sulla base della rapidità nella presentazione delle domande, è considerato inefficace da Confindustria Veneto, che lo definisce una lotteria incapace di rispondere alle reali esigenze del mondo produttivo. Secondo l’associazione, un metodo basato sulla velocità anziché sulla qualità delle richieste rischia di compromettere la programmazione e lo sviluppo economico, demandando alle aziende l’onere di trovare soluzioni a problemi che dovrebbero essere gestiti a livello istituzionale. Le criticità emergono in modo particolarmente evidente nell’edilizia, settore che continua a soffrire una carenza cronica di manodopera qualificata. Alessandro Gerotto di Ance denuncia l’inadeguatezza del sistema attuale, sottolineando la necessità di un approccio più organico che vada oltre il semplice rilascio dei visti d’ingresso, includendo percorsi strutturati di formazione, inserimento e integrazione sociale.

Anche il comparto agricolo, rappresentato da Coldiretti, evidenzia i limiti del *click day*. L'associazione denuncia il fatto che i posti disponibili si esauriscano nel giro di pochi minuti, lasciando molte imprese nell'impossibilità di reperire il personale necessario. La proposta avanzata è quella di investire maggiormente in programmi di formazione nei Paesi d'origine, in modo da garantire l'arrivo di lavoratori già preparati e pronti a inserirsi nel tessuto produttivo italiano.

Federalberghi, dal canto suo, segnala ulteriori problemi legati al sistema, evidenziando le difficoltà burocratiche e i frequenti malfunzionamenti delle piattaforme telematiche utilizzate per l'invio delle richieste. Secondo gli albergatori, il settore turistico avrebbe bisogno di procedure più snelle ed efficienti, capaci di garantire un accesso regolato e in linea con le esigenze delle imprese.

Di fronte alle crescenti critiche, si fa strada l'ipotesi di un superamento del *click day* a favore di modelli più strutturati, come quello previsto dal decreto Cutro. Tale sistema punta su percorsi di formazione nei Paesi d'origine, permettendo un ingresso più mirato dei lavoratori stranieri in base alle necessità delle aziende. Una soluzione che sembra trovare ampio consenso tra le imprese, sempre più convinte della necessità di una riforma radicale del sistema di gestione dei flussi migratori per il lavoro.

Minori stranieri

Online il Rapporto di approfondimento semestrale sui Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia

Dati al 31 dicembre 2024, focus e testimonianze a cura della DG per le Politiche migratorie del Ministero del Lavoro



I minori stranieri non accompagnati (MSNA) censiti in Italia al 31 dicembre 2024 sono 18.625, sono in maggioranza maschi (88,4%) e hanno per la maggior parte 17 (56,8%), 16 (21%) e dai 7 ai 14 anni (13,7%); arrivano soprattutto da Egitto (20,4%), Ucraina (18,8%), Gambia (11,7%), Tunisia (9,6%) e Guinea (8,1%), mentre le Regioni che ne accolgono di più sono la Sicilia (29,1%), la Lombardia (13,1%), la Campania (8,5%) e l'Emilia-Romagna (7,7%). Sono alcuni dei dati raccolti nel nuovo Rapporto di approfondimento semestrale sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia, pubblicato dalla Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il Rapporto monitora le presenze, le caratteristiche e l'accoglienza dei minori soli, dando conto anche di nuovi arrivi e allontanamenti, richieste di protezione internazionale, indagini familiari nei Paesi di origine e pareri sulla conversione dei permessi di soggiorno alla maggiore età. Illustra, inoltre, le novità procedurali e normative italiane e internazionali e misure per l'inserimento socio-lavorativo come i progetti "Percorsi" e "PUOI PLUS". I contributi di Unhcr, Unicef, Oim, Rete Sai e Tavolo Minori Migranti approfondiscono particolari aspetti del fenomeno dei MSNA. Ad aprire il Rapporto sono alcune testimonianze di ex minori soli, accolti in Italia e accompagnati verso l'autonomia: un modo per dare voce ai tanti altri giovani "in viaggio" che si celano dietro dati, analisi e norme.

→ [La notizia sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#)

→ [Tutti i rapporti semestrali sui MSNA sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#)

Quesiti sui diritti

Cos'è l'assegno di inclusione? Gli stranieri ne hanno diritto?

Le risposte alle domande più frequenti



(da www.integrazionemigranti.gov.it) – (Roma, 1° febbraio 2025) - L'Assegno di Inclusione (ADI), o reddito di inclusione, è una misura di sostegno al reddito per coloro che sono in difficoltà economiche, che viene erogata dal 1° gennaio 2024 in sostituzione al Reddito di Cittadinanza (RdC). Dal 2024, sono stati previsti 2 strumenti per contrastare la povertà ed esclusione sociale, ovvero:

- il nuovo Assegno di Inclusione;
 - il Supporto per la Formazione e il Lavoro.
- Quali sono i requisiti soggettivi necessari per avere diritto all'assegno di inclusione?

Per poter richiedere l'assegno di inclusione è necessario essere:

- cittadini italiani o dell'Unione Europea;
- cittadini stranieri familiari di cittadino italiano o dell'Unione Europea titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente. Per familiare si intende il coniuge; il partner che abbia contratto con il cittadino dell'Unione una unione registrata sulla base della legislazione dello Stato membro che equipari l'unione registrata al matrimonio e nel rispetto delle condizioni previste dalla pertinente legislazione dello Stato membro ospitante; i discendenti diretti di età inferiore a 21 anni o a carico e quelli del coniuge o partner; gli ascendenti diretti a carico e quelli del coniuge o partner;

- cittadini stranieri con permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo; ovvero apolidi riconosciuti o stranieri titolari dello status di protezione internazionale (asilo politico o protezione sussidiaria), di cui al D. Lgs. 19 novembre 2007, n. 251, o del permesso di soggiorno per casi speciali (art. 6, comma 3, del DL 145/24)

- residenti in Italia per almeno cinque anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo (requisito non richiesto ai titolari di un permesso di soggiorno per casi speciali- art. 18 ter – art. 6, comma 3, del DL 145/24).

Il titolo di soggiorno e di residenza devono essere soddisfatti congiuntamente. I cittadini stranieri devono, pertanto, oltre ad avere 5 anni di residenza regolare in Italia, anche essere titolari, di uno dei titoli di soggiorno sopra indicati. I requisiti di residenza e soggiorno sono previsti solo in capo al richiedente dell'Assegno di Inclusione

Quando si intende interrotta la continuità della residenza?

La continuità della residenza si intende interrotta nel caso di:

- assenza dal territorio italiano per un periodo pari o superiore a 2 mesi continuativi;
- assenza dal territorio italiano per un periodo pari o superiore a 4 mesi, anche non continuativi, nell'arco di 18 mesi.

Per motivi documentati di salute grave, l'assenza non fa perdere la possibilità di richiesta.

Chi non ha diritto all'assegno di inclusione?

Per ottenere l'Assegno di Inclusione, non bisogna:

- essere sottoposti a misura cautelare personale o a misura di prevenzione;
- avere sentenze definitive di condanna o adottate ai sensi dell'articolo 444 e seguenti del codice di procedura penale (cosiddetto "patteggiamento"), non inferiori ad un anno nei 10 anni precedenti la richiesta. La presenza di una condanna impedisce l'accesso alla misura ADI a prescindere dal locus commissi delicti e dal fatto che si tratti di una sentenza emessa da un Tribunale straniero.

Non ha diritto, inoltre, diritto all'Assegno di inclusione il nucleo familiare di cui un componente risulta disoccupato a seguito di dimissioni volontarie, nei 12 mesi successivi alla data delle dimissioni, fatte salve le dimissioni per giusta causa, nonché le risoluzioni consensuali del contratto di lavoro intervenute nell'ambito della

procedura di conciliazione di cui all'art. 7 della Legge 15 luglio 1966, n. 604.

Chi può richiedere l'assegno di inclusione?

L'Assegno di Inclusione spetta ai nuclei familiari con all'interno almeno un componente:

- minore;
- con disabilità;
- anziano con più di 60 anni;

in condizione di svantaggio la cui situazione rientri nelle casistiche dell'[elenco pubblicato dal Ministero del Lavoro](#), a cui ai sensi dell'articolo 6 del DL 145/24 si aggiungono le vittime di sfruttamento lavorativo. È necessario essere residenti in Italia al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio. Tale requisito è esteso anche ai componenti del nucleo familiare beneficiari della misura.

Quando e come fare la domanda per l'Assegno di Inclusione?

La domanda ADI può essere fatta in qualsiasi momento dell'anno, ma l'Assegno di Inclusione sarà attivo dal mese successivo a quello in cui il richiedente sottoscrive il Patto di Attivazione Digitale, ovvero il patto dove si impegna a svolgere il lavoro assegnato. La domanda di ADI può essere presentata all'INPS in via telematica attraverso il sito, accedendo con le proprie credenziali, [clicca qui](#), tramite i patronati o presso i Centri di Assistenza Fiscale. Una volta inviata la domanda e ricevuto l'esito positivo, l'Assegno di Inclusione sarà attivo dal mese successivo a quello in cui si sottoscrive il Patto di Attivazione Digitale, cioè il patto dove ci si impegna a svolgere il lavoro assegnato. Il beneficio viene erogato, mensilmente, sulla carta di pagamento elettronica (Carta di inclusione o Carta ADI) per un periodo continuativo non superiore a 18 mesi e può essere rinnovato, previa sospensione di un mese, per periodi ulteriori di 12 mesi. Allo scadere dei periodi di rinnovo di 12 mesi è prevista, sempre, la sospensione di un mese.

Cosa si deve fare per avere l'assegno di Inclusione?

Chi riceve l'assegno di inclusione deve:

1. frequentare scuole di istruzione per adulti di base o equivalenti, se si hanno tra i 18 e i 29 anni e non hanno si è completato l'obbligo scolastico;
2. iscriversi al sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (SIISL) e accettare un impegno digitale per avviare un

percorso di integrazione sociale e lavorativa. Sono esclusi da questo percorso:

- chi percepisce la pensione o ha un'età pari o superiore a 60 anni;
- i componenti affetti da disabilità;
- i componenti con carichi di cura verso i componenti del nucleo familiare;
- i componenti inseriti nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere e le donne vittime di violenza.

Quanto si percepisce con l'assegno di inclusione?

L'importo dell'Assegno di Inclusione 2024 varia in base alla composizione del nucleo familiare e al valore ISEE. L'importo può essere di:

- minimo 480 € annui e massimo 6.500 € annui, moltiplicati per la scala di equivalenza, a cui si possono aggiungere al massimo altri 3.640 € annui per chi vive in affitto,
- fino ad un massimo di 8.190 € annui, moltiplicati per la scala di equivalenza, a cui si possono aggiungere al massimo altri 1.950 € annui per chi vive in affitto, che spettano ai nuclei composti:
 - ✓ solo di persone di età pari o superiore a 67 anni;
 - ✓ da persone di età pari o superiore a 67 anni e da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza.

Quanto deve essere l'ISEE per l'assegno di inclusione?

Per avere diritto all'assegno di inclusione, l'ISEE non deve essere superiore a €10.140

Quali altri requisiti economici sono richiesti per poter beneficiare dell'assegno di inclusione?

Per poter beneficiare dell'assegno di inclusione, nessun membro del nucleo familiare deve possedere:

- autoveicoli, immatricolati negli ultimi 36 mesi, con cilindrata superiore a 1.600 cc;
- motoveicoli, immatricolati negli ultimi 36 mesi, con cilindrata superiore a 250 cc;
- navi, imbarcazioni da diporto o aeromobili di ogni tipo.

Chi prende l'assegno di inclusione prende anche l'assegno unico?

L'Assegno di Inclusione è esente dal pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e può essere percepito anche se si è già percettori dell'[assegno unico](#).

Quando scade l'assegno di inclusione?

L'Assegno di Inclusione ha una durata di 18 mesi, con la sospensione di 1 mese per poterlo, poi,

rinnovare di nuovo per altri 12 mesi.

Riferimenti normativi:

- Articolo 11 del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85;
- [Circolare Inps n. 105 del 13 dicembre 2023](#)
- Legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di Bilancio 2025), apporta, a decorrere dal 1° gennaio 2025, alcune modifiche alla disciplina delle misure di Assegno di Inclusione (ADI) e di Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL).
- Articolo 6, comma 3, del decreto- legge n. 145 dell'11 ottobre 2024, convertito con modificazione dalla legge del 9 dicembre 2024, n. 187.

Internazionale

Regno Unito, il laburista Starmer adotta il pugno di ferro sull'immigrazione

Il governo inglese intensifica la lotta all'immigrazione irregolare con arresti e deportazioni documentati in video. Una strategia ispirata a Trump che divide il Labour e solleva dubbi legali.



(redazionale)



Roma, 11 febbraio 2025 - Il governo laburista britannico, guidato dal primo ministro

Keir Starmer, ha recentemente adottato una strategia più rigorosa contro l'immigrazione irregolare, ispirandosi alle tattiche utilizzate dall'ex presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. Questa nuova linea politica prevede la diffusione di video che documentano le operazioni di arresto e deportazione dei migranti irregolari, con l'obiettivo dichiarato di rafforzare la fiducia dei cittadini nel sistema di immigrazione del Regno Unito. Dall'insediamento del governo Starmer nel luglio 2024, il numero di arresti di lavoratori irregolari è aumentato significativamente. Solo nel gennaio 2025, sono stati effettuati 609 arresti, registrando un incremento del 73% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. In totale, quasi 19.000 persone sono state espulse, tra cui richiedenti asilo respinti, criminali stranieri e migranti irregolari. La

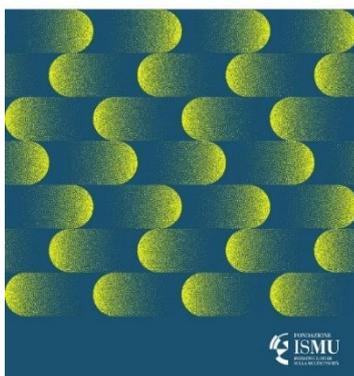
ministra dell'Interno, Yvette Cooper, ha difeso questa politica, sottolineando la necessità di applicare le leggi sull'immigrazione e di contrastare lo sfruttamento dei migranti irregolari da parte di alcuni datori di lavoro. Ha inoltre partecipato personalmente ad alcune operazioni di polizia, enfatizzando l'impegno del governo nel rafforzare la sicurezza delle frontiere e nel combattere le reti di trafficanti di esseri umani. Tuttavia, questa strategia ha suscitato critiche sia all'interno del Partito Laburista che da parte di organizzazioni per i diritti dei rifugiati. Alcuni membri del partito temono che l'adozione di tattiche simili a quelle di Trump possa legittimare la narrativa anti-immigrazione promossa dal partito populista Reform UK di Nigel Farage, che ha recentemente guadagnato consensi nei sondaggi. Diane Abbott, ex portavoce laburista per gli affari interni, ha avvertito che cercare di superare Reform UK nella retorica anti-immigrazione potrebbe risultare controproducente, suggerendo che gli elettori potrebbero preferire l'originale alla copia. Oltre alle implicazioni politiche interne, la diffusione dei video delle deportazioni solleva questioni di conformità con la normativa internazionale in materia di immigrazione e asilo. Secondo la Convenzione di Ginevra del 1951, i richiedenti asilo non possono essere espulsi o respinti verso paesi in cui potrebbero affrontare persecuzioni. Inoltre, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) stabiliscono che i migranti devono essere trattati con dignità e non possono essere sottoposti a trattamenti degradanti. La pubblicazione dei video delle deportazioni potrebbe violare il principio di riservatezza previsto da queste normative e alimentare una retorica di criminalizzazione dei migranti. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha espresso preoccupazioni in passato riguardo a pratiche simili, avvertendo che tali strategie possono avere un effetto dissuasivo sulla richiesta di asilo e aumentare il rischio di respingimenti collettivi, vietati dal diritto internazionale. Alcuni analisti politici avvertono che questa svolta a destra potrebbe alienare una parte dell'elettorato progressista del Partito Laburista, spingendo alcuni sostenitori verso formazioni come i Verdi o i Liberal Democratici. La sfida per Starmer sarà quindi bilanciare la necessità di affrontare le preoccupazioni sull'immigrazione con il mantenimento del sostegno della base progressista del suo partito,

senza incorrere in violazioni della normativa internazionale che potrebbero danneggiare la reputazione del Regno Unito a livello globale. In sintesi, la nuova politica migratoria del governo Starmer rappresenta un tentativo di rispondere alle pressioni politiche interne e alle preoccupazioni dell'elettorato riguardo all'immigrazione irregolare. Tuttavia, le implicazioni legali e morali di tali misure potrebbero trasformare questa strategia in un boomerang politico e giuridico, con ripercussioni significative sulla posizione internazionale del Regno Unito in materia di diritti umani.

regolarizzazioni attuate nel 2022 a completamento delle procedure di “emersione 2020”. Da segnalare la consistente riduzione dei “regolari non residenti”: il loro numero è sceso da 293mila a 176mila (-117mila). Per quanto riguarda il lavoro, il 2023 ha segnato il record storico delle assunzioni di personale immigrato – 1.057.620 persone – programmate dalle imprese italiane (fonte Unioncamere – ANPAL). Permangono, però,

Report

30° Rapporto sulle migrazioni 2024

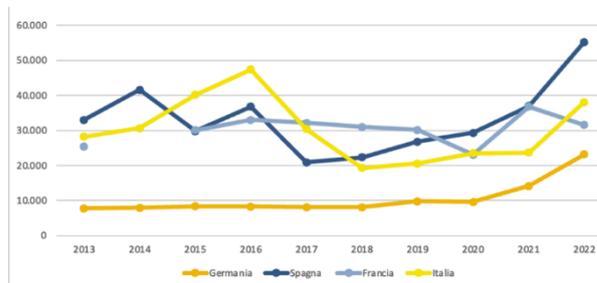


Nel 2025 il Rapporto sulle migrazioni giunge alla sua trentesima edizione. In occasione di questo importante anniversario, il volume ripercorre l'andamento dei flussi migratori e dei processi di integrazione in

Italia e in Europa negli ultimi trent'anni e si arricchisce di una ricostruzione storica del fenomeno che evidenzia le trasformazioni avvenute e l'impatto che l'integrazione della popolazione con background migratorio ha avuto sulla nostra società. Oltre ad offrire la consueta panoramica statistica delle migrazioni attuali in Italia, il volume analizza anche altri aspetti importanti, come la partecipazione al mercato del lavoro, la scuola multiculturale, le condizioni di salute e le appartenenze religiose. La Fondazione ISMU ETS stima che al 1° gennaio 2023 gli stranieri presenti in Italia siano circa **5 milioni e 775mila, 55mila in meno rispetto alla stessa data del 2022[1]**. Il bilancio demografico mostra una significativa crescita della popolazione straniera residente in Italia (+110.000 unità). Diminuisce, invece, la componente irregolare, che si attesta sulle 458mila unità, contro le 506mila dell'anno precedente. Il calo degli irregolari è dovuto principalmente all'avanzamento delle

Quante **cittadinanze** si concedono nei principali **Paesi europei**?

Quante delle **cittadinanze** sono concesse a minori di **meno di 15 anni** provenienti da paesi diversi da UE, EFTA o candidati all'ingresso in UE?



Fonte: Eurostat [migr_acq1]



numerose criticità, che mostrano la necessità di una nuova governance dei processi migratori e di inclusione (oggetto di analisi del [Libro bianco sul governo delle migrazioni](#) elaborato da ISMU).

Sul fronte scolastico, il numero degli alunni con background migratorio nelle scuole italiane è tornato a crescere a un ritmo che lascia presumere che, in circa 10 anni, si potrà arrivare al traguardo di un milione di alunni con background migratorio (nell'a.s. 2021/22 il numero si attesta a 872.360 presenze). Si segnala, inoltre, che i nati in Italia rappresentano il 67,5% degli alunni con cittadinanza non italiana.

Per quanto riguarda le confessioni religiose, ISMU stima che al 1° luglio 2023 i cristiani nel loro complesso rappresentino la maggioranza assoluta (53,1%) tra gli stranieri residenti in Italia, con una presenza di immigrati cattolici che si attesta al 17,0% (i musulmani rappresentano il 29,7%).

→ [Scarica il volume](#)

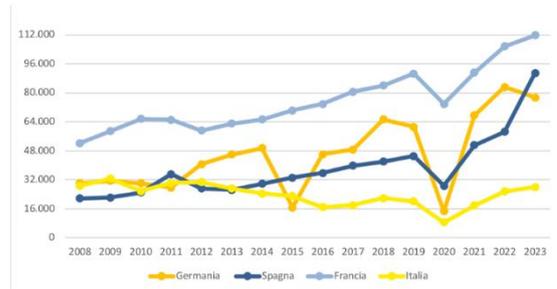
Focus sulla cittadinanza

Dal 2013 al 2022, l'Italia mostra una tendenza altalenante nelle acquisizioni di cittadinanza, con un primo picco nel 2016 e un secondo nel 2022, raggiungendo oltre 213.000 unità. Anche

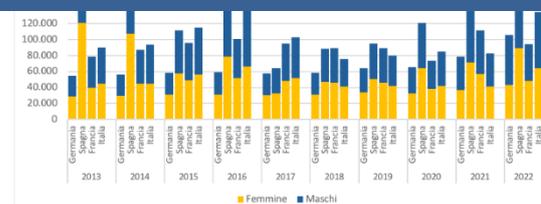
la Spagna, dopo un calo nel 2015, mostra una ripresa importante a partire dal 2017, raggiungendo nel 2022 le 181.581 unità. La Germania mantiene una tendenza relativamente stabile con una crescita costante, superando le 166.000 unità nel 2022. Anche la Francia mostra un andamento più stabile e moderato con fluttuazioni minori, mantenendo le concessioni di cittadinanza intorno alla soglia dei 100.000 per tutto il periodo, con un calo notevole nel 2020. Dal 2013 al 2022, l'acquisizione di cittadinanze per minori di 15 anni presenta tendenze diverse nei quattro Paesi. Nel confronto tra gli Stati, la Spagna si colloca al primo posto, con un forte aumento a 54.266 nel 2022, mantenendo il primato sull'intero decennio nonostante alcune fluttuazioni annue. La Francia occupa stabilmente la seconda posizione, con un picco di 36.796 nel 2021 e un leggero calo a 31.609 nel 2022. L'Italia segue da vicino, iniziando più in basso ma mostrando una crescita costante, in particolare nel 2022 con 38.045 acquisizioni, superando la Francia in quell'anno. La Germania si colloca all'ultimo posto, ma registra un aumento significativo nel 2022, raggiungendo le 23.170 acquisizioni, segnando una crescita notevole ma ancora indietro rispetto agli altri tre Paesi. Esiste una letteratura emergente che esamina l'effetto dell'acquisizione della cittadinanza del Paese ospitante sui risultati scolastici delle figlie e dei figli di seconda generazione come indicatore delle loro opportunità di vita nelle società ospitanti. Questi studi suggeriscono che la cittadinanza del Paese ospitante influisce positivamente sul rendimento scolastico, sia nelle fasi iniziali che in quelle successive della traiettoria educativa degli studenti, il che potrebbe sottolineare l'importanza delle tendenze. I dati rivelano una notevole incidenza di cittadinanze in Germania, Spagna, Francia e Italia assegnate a persone provenienti da Paesi non appartenenti all'UE, EFTA o da Paesi candidati all'adesione all'UE. Nel 2022 la Germania ne ha concesse il 63,5%, la Spagna il 92,8%, la Francia l'83,3% e l'Italia il 62,7%. La Spagna concede il maggior numero di cittadinanze, raggiungendo il picco di 222.185 nel 2013 con una percentuale femminile del 54,3% e rimanendo al di sopra del 50% negli anni successivi. Germania e Italia registrano un graduale aumento del totale delle cittadinanze concesse, riflettendo tuttavia una minore percentuale femminile negli ultimi anni rispetto al passato. La Francia mantiene una distribuzione di

genere relativamente equilibrata e un numero di cittadinanze concesse costante nel tempo. Tra il 2008 e il 2023, la Francia ha costantemente rilasciato il maggior numero di permessi temporanei per motivi di studio tra i quattro Paesi, con un picco di 111.750 nel 2023. La Spagna ha registrato fluttuazioni significative, ma ha visto un forte aumento a 88.673 permessi nel 2023, indicando una crescita recente. La Germania ha mostrato un andamento altalenante, con cali notevoli nel 2015 e nel 2020, ma ha mostrato una

Quanti **permessi** per ragioni di **studio** sono concessi nei maggiori **Paesi europei**?



Fonte: Eurostat, [migr_resfirst]



Fonte: Eurostat [migr_acq]



chiara tendenza al rialzo negli anni successivi, raggiungendo 83.215 permessi nel 2022 prima di un leggero calo nel 2023. L'Italia ha mantenuto cifre più basse e più stabili per tutto il periodo, con un picco di 27.666 permessi nel 2023. Complessivamente, mentre la Francia è in testa nel rilascio di permessi, Spagna e Germania hanno mostrato notevoli aumenti di recente, soprattutto dopo il comune calo post COVID_19, mentre i numeri dell'Italia rimangono relativamente stabili.